

Provenienza:  
Associazione Lidio Bozzini - Archivio QUI arte contemporanea



# mariolina amato

## nell'orizzonte della materia

Inaugurazione della mostra  
mercoledì 26 aprile 1989, dalle ore 19.  
La mostra resterà aperta  
fino al 27 maggio 1989.

n. **114**

00186 roma - via del corso, 525  
(piazza del popolo) tel. (06) 3610246

Nella più recente produzione pittorica di Mariolina Amato si rinnova il concetto operativo di astrazione, rimosso dalla concezione statico-cromatica di un Barnett Newman o di un Kenneth Noland verso una potenzialità dinamico-segnica che ci pare estremamente attuale. Attraversata indenne l'area dell'accademia *tachiste*, tale ricerca conserva tutta la propria significazione gestuale, seppure rallentata fino ad acquistare le proprie ragioni nel progetto stesso dei propri atti. Non è l'*escamotage* che coinvolge la pittrice in questo momento: è un informe motivato, rigoroso, che colma le pupille e non contraddice le chiavi indagative del processo creativo che si risolve proprio nel trasferire la parzialità dell'esperimento, ogni volta, nella totalità dell'esperienza.

L'apparente casualità della forma è riassorbita nelle sue ragioni percepite al regime minimo, dove esse sono ancora dissolte nella composizione da cui l'azione controllata dell'Amato si leva liberatrice e avvertita. Ridefinendo lo spazio della tela sotto il sigillo dell'aleatorio, dell'instabile, dell'ondeggiante e del fuggitivo, nelle sue opere domina l'orizzontalità che mima la direttrice della «scrittura», da sinistra a destra, dall'alto al basso, con un crescendo di ritmi dissonanti che infine sembrano risolversi ed acquietarsi in colate sinuose di colore che si distendono come in un adagio di una partitura musicale.

Se si risale all'orditura dei lavori precedenti, si può constatare come lo spazio cromatico dell'Amato si radichi nella regolamentazione dell'espressionismo astratto: zone cromatiche libere, ancora calde, in via di assestamento, allusive come gocciolature espante a una materia in processo di sistemazione. Da alcuni anni, invece, il colore tende via via a raffreddarsi, e insieme a condensarsi, pur mantenendo la velocità intellettuale. Là termina l'emozione dello spettatore, dove ha avuto inizio l'impresa calcolata dell'artista, che lo spettatore risale fino appunto al momento in cui essa si riassume in stato di progetto. Non esiste pertanto profondità astratta, se la misura è legata all'azione che interagisce.

La razionalità è tutta affidata al gesto, affidata all'*enérghieia*, involta nell'oscuro involucro da cui questa si libera, in quanto azione, punto per punto, all'estremo della sua condizione irrazionale tutta accettata e tutta tentata. Il realizzarsi dell'idea nel quadro, la sua fulminea lentezza empirica, significa per la pittrice sfuggire all'inerzialità di tutti i dati di partenza e al

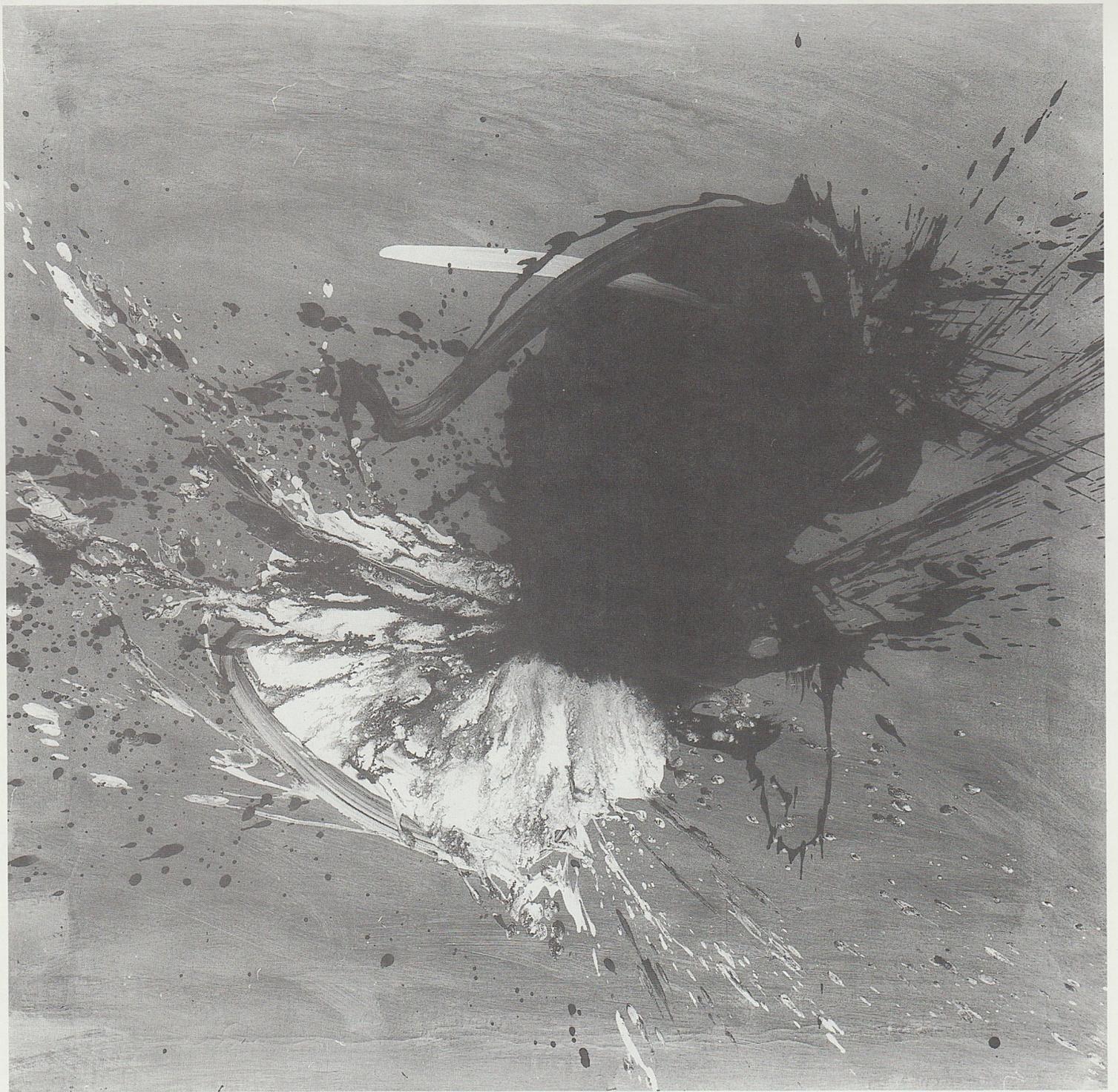
contempo restituirli alla suprema estaticità dell'oblio: significa altresì far filtrare dall'oblio una memoria controllata nella molecolarità cosmica. Mentre Newton credeva che l'universo fosse statico, l'Amato sa che l'universo, nato da un'espansione drammatica, è ancora oggi in espansione. La mente dell'artista oscilla dall'infinitamente grande all'infinitamente piccolo, dallo *Yin* allo *Yang*, dall'oscurità alla luce, dallo spirito alla materia, oppone (o cerca di fondere) la teoria della relatività generale e la meccanica quantistica.

L'archetipo della sua pittura mi sembra per molti versi identico. Come quella del monaco Zen, la mente dell'Amato è abitata dalla passione del doppio infinito: va sempre più lontano, oltre la dimensione dell'universo e la misura bidimensionale del quadro (e a tale proposito si vedano quei quattro grandi teleri che rappresentano sì le quattro stagioni, ma anche allegoricamente il fuoco, l'acqua, l'aria e la terra): non ha più figure per esprimere questa condizione e, al tempo stesso, il suo sguardo segue tutto ciò che è immensamente piccolo: ogni screziatura verde dei fili d'erba, una briciola di pane, un capello caduto, l'atomo di polvere che, in questo momento, viene colpito da un raggio di luce.

L'assoluta adimensionalità della pittura ultima dell'Amato è incontrovertibile, talché essa si avvicina sempre di più a colori puramente funzionali rispetto all'astrazione, non rispetto alla natura. E in questo l'Amato ha posto anche un termine allo spazio caotico e disperato dell'*action painting*: semplicemente il dato spaziale è il qualificarsi medesimo del gesto, lo spazio nasce *ab intra*, come un repentino filugello che fili la seta del proprio bozzolo. Lo spazio insomma si rivela come la funzione del gesto, è legato alla sua facoltà ricognitiva. Il gesto — per così dire — si porta appresso lo spazio dove appoggiarsi, se lo inventa al discrimine tra irrazionale e razionale. Questi stilemi amatoiani, le quasi-stelle che filano luminosissime lungo i margini estremi dell'universo, discriminano una simile continua marginalità tra razionale e irrazionale: in un certo senso delimitano proprio mentre illimitano.

FLORIANO DE SANTI

Tecnica mista: acrilico-tempera su tela, cm 100×110.



**Acrilico su tela, cm 100x80.**



**MARIOLINA AMATO** vive e lavora a Napoli.

Dopo gli studi al Liceo Artistico di Milano diventa ordinaria di materie artistiche. Si diploma in pittura all'Accademia delle Belle Arti di Napoli. Inizia un itinerario artistico che, dalle esperienze di ricerca figurativa attraverso l'espressionismo tedesco munchiano, la conduce a quello astratto con il quale era venuta a contatto in precedenza attraverso la frequentazione di artisti dell'*action painting* americana.

L'attività artistica si espleta nella pittura e nella grafica, ed in sperimentazioni su materiali diversi quali pietre, ceramiche, creta ed *assemblages*.

Ha tenuto *performances* in manifestazioni nazionali ed internazionali.

Sono state edite cartelle di grafica e di serigrafie.

Dagli inizi degli anni '80 comincia a frequentare e a lavorare con artisti internazionali.

Negli stessi anni ha inizio la fase espositiva delle opere in mostre ed in installazioni personali e collettive.

Hanno presentato le sue opere su cataloghi e recensito su riviste d'arte e quotidiani i maggiori critici italiani, tra cui R. Causa, F. Menna, C. Benincasa, M. Bonuomo, L. Caprile, B. Corà, V. Corbi, L.P. Finizio, G. Grassi, A. Izzo, A. Trabucco, P. Trombetta, M. Vitiello, U. Piscopo ed altri. Sue recenti opere sono le sperimentazioni ceramiche colorate su pietre laviche.

### PRINCIPALI MOSTRE PERSONALI

1982, Ferrara: Palazzo Massari «Nel tempo dei segni», personale di pittura - maggio-giugno; Capri: Certosa di S. Giacomo, personale di pittura - luglio-settembre. 1983, Ischia: Palazzo Vescovile, personale di pittura - agosto-settembre. 1984, Bologna: Arte Fiera, Galleria Cesarea Genova, esposizione pittura; Reggio Emilia: Stalloni Performance «Eutanasia di un segno» nella manifestazione «Il fascino della carta» di Pari e Dispari; Trieste: Galleria Torbandena, personale di pittura - maggio; Treviso: Galleria Torbandena, collettiva ceramica «Premio G. Comisso»; Caserta: Galleria Il segno, personale di pittura - novembre-dicembre; Napoli: Cappella S. Barbara, collettiva mostra mercato - luglio; Napoli: Studio 85, collettiva di pittura «Essere o non essere artiste a Napoli» a cura di Ela Caroli - ottobre. 1985, Bari: Expo, Galleria Il segno Caserta, esposizione pittura; Bologna: Arte Fiera, Galleria Cesarea Genova, esposizione pittura; Dortmund Westfalenhalle: Performance e mostra mercato di pittura «Dalle origini all'immaginario» - giugno. 1986, Matera: Galleria La Scaletta, personale di pittura - febbraio; Bari: Expo, Galleria Cesarea Genova, personale di pittura; Firenze: Fiera di primavera, Galleria Cesarea Genova, personale di pittura; Kassel: padigl. Università K18, installazione performance manifestazione «Babilon» - ottobre; Napoli: Teatro Mediterraneo, collettiva di pittura «Umanità e Sole di Napoli», a cura di L. Paolo Finizio - novembre. 1987, Bologna: Arte Fiera, personale di ceramica; Bologna: Arte Fiera, Galleria Cesarea Genova, esposizione pittura; Bari: Expo, Galleria Cesarea, esposizione pittura; Milano: Centro Lavoro Arte, personale di pittura - aprile; Roma: Accademia d'Ungheria «Partenope Magiara», incontro di artisti Campani e Ungheresi, a cura di L.P. Finizio - maggio; Napoli: Casina Pompeiana, «Rizoma», a cura di L.P. Finizio, collettiva di pittura, astrattismo contemporaneo - dicembre. 1988, Bologna: Arte Fiera personale di ceramica; Reggio Emilia: Quattro Castella, installazione «La Stagione dei Sapori» nelle manifestazioni Le Cinque Stagioni, a cura di Pari e Dispari - aprile; Napoli: Arte Video 70, collettivo di pittura «Segni nell'area della tecnologia avanzata» - maggio; Aurigeno: Galleria Ursula Bovier, «La valle maggia» vista da tre artisti informali. Esposizione e performance durante il vernissage - maggio. 1989, Parigi: Ob Art Esposizione di ceramiche, palazzo dell'Esposizione; Bologna: Arte Fiera, «Dalle origini all'immaginario», installazione di pietra lavica ingobbiata e smaltata e pannelli pittorici.



orario della galleria: tutti i giorni  
dalle ore 10,30 alle 13 e dalle 16,30 alle 20  
chiusa la domenica e il lunedì mattina